

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1 —
Estero: il doppio.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11
Bologna. — Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola. — Sentenze giudiziali Lire 6
la linea corpo 8. — PAGAMENTI ANTICIPATI. — In CESENA rivolgersi all'incaricato Signor N.
GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

CESENA, 16 Novembre 1919

46

Primi effetti di un'impresa

L'attenzione generale del popolo italiano si è rivolta in questi giorni completamente al conflitto balcanico: le mobilitazioni brusche e decisive, lo scoppio delle ostilità, le prime clamorose vittorie degli alleati, la inaspettata dissoluzione dell'esercito turco, la minaccia di una confagrazione europea hanno contribuito, in Italia, a far dimenticare o quasi l'impresa di Libia — proprio nel momento in cui, dopo il trattato di Losanna, era necessario vedere e considerare gli effetti della spedizione — nessuna voce si è elevata per rinnovare le proteste e le rampogne di prima. Ebbene, noi repubblicani, che fummo gli oppositori più strenui di quell'impresa; noi che ne rilevammo gli errori iniziali, combattendo anche il modo con cui veniva esplicata l'azione militare; noi che di fronte alle ragioni economiche, politiche e storiche addotte per un conato di giustificazione presentammo validi argomenti di opposizione, oggi sentiamo di dover richiamare il popolo nostro alla realtà delle cose, corroborando coi fatti le argomentazioni di un tempo.

Tutti ricordano che il governo d'Italia (appoggiato dai soliti nazionalisti, camuffati da patrioti per la soddisfazione di loschi interessi industriali e commerciali) all'inizio dell'impresa parlò non soltanto di una *fatalità storica*, ma anche di una imprescindibile *necessità politica* per legittimare l'*ultimatum* alla Turchia e la conseguente dichiarazione di guerra. L'Italia non poteva né doveva rimanere circoscritta nei suoi termini, poichè, in caso di future competizioni internazionali, senza uno sbocco nel Mediterraneo e una punta di appoggio sulle coste settentrionali dell'Africa, non avrebbe avuto nel concerto europeo alcuna autorità — e sarebbe rimasta perciò nella impossibilità di tutelare i suoi interessi e di far valere i suoi diritti.

E tale ragione politica, illustrata e svolta in lunghi giri di frasi e con un lusso smodato di affermazioni e di ricorsi storici, venne accolta e difesa da tutti.

Ebbene, che cosa accadde invece dopo pochi giorni dall'inizio della guerra?

Mentre le siluranti, comandate da un principe di casa Savoia, in una notte buia e tranquilla, scivolavano silenziosamente lungo le coste albanesi e giungevano a bombardare il porto di Prevesa, l'Austria, la nostra buona alleata (che ha voluto fare suo il *mare nostrum*) poneva il suo veto e impediva che l'Italia estendesse l'azione di guerra al di qua della Libia e precisamente sul litorale dell'Albania.

Perchè? — allora si disse (e la notizia venne confermata) che il provvedimento dell'Austria era derivato dal fatto di mantenere lo *statu quo* nei Balcani, per non turbare la pace in Europa.

E l'Italia non ebbe un gesto di ribellione o di protesta: non seppe far valere quei suoi diritti che ormai sono sanciti nel *ius gentium*, e ritirò la flotta dall'Adriatico e il duca degli Abruzzi fu mandato a respirare arie più tranquille a Venezia.

Oggi invece lo *statu quo* balcanico è rimasto rotto, spezzato, infranto anzi dalla furia degli eserciti della Quadruplice Alleanza, i quali non hanno certo limitato o circoscritto la loro azione di guerra; né l'Austria ha saputo imporre la sua volontà o almeno elevare una protesta, benchè offesa nei suoi più vivi e più diretti interessi.

Solo per l'Italia invece dovevano porsi degli ostacoli e dei veti: e così la patria nostra, non ostante le dichiarazioni dei politici di governo, ha subito, anche di fronte agli statielli balcanici, una profonda umiliazione morale e politica e si è quindi riconfermata nella sua triste posizione di cenerentola delle Nazioni.

E non basta. Alla conclusione della pace di Ouchy noi demmo la nostra approvazione, non già perchè il relativo contratto contenesse per l'Italia buone condizioni, ma perchè, contrari per principio e per sentimento ad ogni impresa bellica di e-

spansione coloniale, volevamo che fosse posto termine ad una triste realtà di cose.

Ci riservammo però il diritto più largo e più sereno di critica ed infatti rilevammo le debolezze, le deficienze ed anche (dicimolo pure) i tradimenti di quel trattato.

Oggi ne subiamo le conseguenze: l'Italia ufficiale a Ouchy rinnegò le ragioni storiche del proprio risorgimento basate sul principio della nazionalità; si impegnò a riconsegnare alla tirannide ottomana le isole dell'Egeo, tradendo così le giuste aspirazioni dei popoli balcanici, non solo, ma oggi il Governo della nostra monarchia è voluto ancora andar oltre.

Rimanendo nel possesso materiale delle isole ha impedito il loro ricongiungersi alla madre patria, alla Grecia, e così ha reso questo supremo servizio alla Turchia, di fare la guardia alle sue prede di rapina, in dispregio ai sentimenti più puri della giustizia e della umanità.

E non basta ancora.

Le prodezze inopinate dei Bulgari e tutte le altre notizie della guerra d'Oriente han fatto passare quasi inosservato un avvisetto divulgato per mezzo dell'agenzia Stefani dal comandante le forze militari italiane che sono attualmente a Tripoli in attesa della partenza dei Turchi e della pacificazione degli Arabi.

Diceva questo comunicato ufficiale:

« Giungono continuamente in Tripolitania persone in cerca di lavoro e sproviste di mezzi di sussistenza nella convinzione che sia facile trovare da occuparsi. È bene avvisare il pubblico che per il momento, date le risorse locali, non è possibile dare lavoro a tutti e che d'altra parte la vita è per ora cara. Gli alloggi sono scarsi. Si sconsiglia perciò di venire in Tripolitania a chi non si sia assicurato lavoro in precedenza ».

Gli operai in cerca di lavoro sono dunque avvisati. L'onesta dichiarazione del governatore italiano di Tripoli non ammette equivoci. Laggiù, per ora, non c'è niente da fare. Chi non vuole esporsi a conseguenze gravissime è pregato di restar a casa.

Molte delle mirabili descrizioni della Terra Promessa, pubblicate un anno addietro nei giornali del nazionalismo, avevano un valore puramente letterario: letteratura amena, genere romanzesco. Tenevano ad abbagliare le fantasie. Ma se si tratta di passare dalla favola alla realtà, le cose mutano d'aspetto immediatamente.

« Giungono continuamente in Tripolitania persone in cerca di lavoro e sproviste di mezzi di sussistenza... ». Che imprudenza è mai questa? Chi ha detto a questa gente di muoversi? Chi l'ha invitata in colonia dove, per il momento, non c'è niente da fare?

In seguito, quando si saranno spesi molti milioni in opere di pubblica utilità, Tripoli, Homs e le altre città della costa potranno diventare gradita residenza di piccole colonie felici di impiegati, funzionari e abili imprenditori; ma per i lavori degli otti dintorno basteranno pur sempre gli indigeni pacificati, anche se durante la guerra li abbia decimati l'effetto micidiale delle nostre armi.

Solo più tardi, col volgere delle generazioni, quando saranno perfettamente maturati i benefici della nuova civiltà, posto che si trovino le acque da scavare nel sottosuolo, si avranno più vasti campi da coltivare, e gli indigeni italiani, se saranno ancora in vena di emigrare, potranno domandare il biglietto di passaggio per la Libia.

Ma allora è anche probabile che gli arabi di razza, ritirati dal nostro contatto, dirizzati dalle nostre scuole, educati a nobili pensieri, abbiano a metter fuori indiscrete pretese di indipendenza...

Intanto i giornali narrano che vi sono, di là dall'oceano, all'Argentina e al Brasile, degli sciagurati italiani sedotti da un'incerta illusione, che si propongono di vendere in fretta quel po' che possiedono per trasmigrare nella nuova colonia coi le loro famiglie, in cerca di fortuna e di oro.

Il non fare di tutto per trattenersi dal mettere in atto una simile follia sarebbe un delitto, come fu un delitto maggiore e peggiore quello del Governo Italiano di ingannare il popolo per averlo favorevole all'impresa di sangue e di morte!

Camera del Lavoro di Cesena

La crisi nel mercato del lavoro che percuote tutta l'Italia, colpisce in quest'anno in modo veramente eccezionale i lavoratori del cesenate. La Camera del Lavoro, in accordo con la Federazione Braccianti, ad eliminare ogni equivoco e allo scopo di iniziare un serio lavoro di rivendicazione in favore degli operai disoccupati, invita gli organizzati tutti a un

Publico Comizio

che si terrà LUNEDÌ 18 corrente, alle ore 10, nel salone del Palazzo Municipale ove l'onorevole

AVV. UBALDO COMANDINI

dirà le ragioni per cui Cesena ricca di risorse non dovrebbe lamentare un simile stato di cose, dovuto unicamente al malvolere della borghesia che non sa e non conosce le responsabilità dell'oggi e del domani.

I rappresentanti delle Leghe e gli organizzati tutti hanno l'obbligo di trovarsi LUNEDÌ 18 corrente, alle ore 9,30, nella Piazzetta della Camera del Lavoro, per muovere in corteo verso il luogo del Comizio.

Parole di Propaganda

La nostra Repubblica.

Si afferma e si sostiene che la Repubblica non ha di diverso dalla monarchia, che la sostituzione di un presidente ad un re.

E sia! ma sieno concesse almeno le attenuanti per il fatto che un Presidente è eletto dal popolo, e che per raggiungere l'alto potere deve riunire in sé ed esaltare al più alto grado tutte le facoltà intellettuali, non solo, ma anche il senso morale.

Un re invece, diventando tale per via ereditaria, può essere sempre un folle ed un imbecille e quando non è tale, ma anzi per sua natura è buono, finisce coll'esser trascinato ad azioni che possono essere e sono quasi sempre esiziali al bene del paese, appunto per quel senso di irresponsabilità che non protegge, né nasconde un Presidente di Repubblica.

Ma si obietta da alcuni socialisti: noi vogliamo che il lavoratore non sia più sfruttato ingiustamente dal capitalista e vogliamo che esso abbia intero il frutto del suo lavoro.

E noi rispondiamo che il nostro Maestro Giuseppe Mazzini predicò sempre: Non più sfruttati, non più sfruttatori: a ciascuno il frutto del proprio lavoro.

Poi aggiungono: noi vogliamo raggiungere il nostro ideale cercando di rendere forti e compatte le leghe operaie, le camere del lavoro e ottenendo ogni giorno miglioramenti con scioperi prudentemente condotti, strappando al governo attuale monarchico e borghese leggi favorevoli ed utili alla classe operaia.

E noi rispondiamo facendo egual ragionamento e aggiungendo che queste leggi non le avremo dalla monarchia....

Al che si risponderà: E perchè no?

Perchè, rispondiamo, la monarchia, cioè il governo che c'è oggi in Italia, è in mano di capitalisti i quali non fanno e non hanno nessuna intenzione, perchè non hanno nessuna convenienza, di fare leggi in favore delle classi lavoratrici: perchè la monarchia protegge e difende i privilegi della classe borghese, ai danni della classe lavoratrice.

Ecco perchè noi vogliamo la Repubblica per la quale invece altri hanno la più grande indifferenza.

Noi siamo repubblicani, perchè vogliamo il governo del popolo e perchè in Repubblica, in quella vocheggiata da Giuseppe Mazzini, non sono i soli capitalisti che comandano, ma anche i lavoratori, i quali possono fare le leggi che loro più interessano.

Certi socialisti non si curano di abbattere il puntello più forte delle ingiustizie economiche e sociali, cioè la monarchia. Pare cioè che essi aspettino l'emancipazione del popolo e del lavoratore da una maestà il re e dal suo contorno di deputati borghesi, di senatori borghesi, di militaristi e di clericali, senza accorgersi che non curando di abbattere la monarchia non fanno altro che inforarla, indorarla, considerarla sempre più, in quantochè tutto ciò che di buono si può strappare da essa va a vantaggio dell'istituzione.

Forma logica di governo non è che la repubblica; ed è verso di essa che la legge fatale del progresso spinge i popoli.

Anche nei periodi normali la Repubblica è il crogiolo naturale in cui si elaborano nel modo più sicuro le rivendicazioni plenarie e

definitive del proletariato. Egli è che la Repubblica ha il vantaggio, essendo una tappa precisa della evoluzione sociale, di dare al conflitto economico tutta la sua ampiezza. Il terreno è sgombrato. Fra i salariati e chi dà il salario non vi è più nulla che mascheri gli antagonismi di classe: essi sono faccia a faccia: in campo chiuso.

È l'ora esatta in cui comincia la missione storica del proletariato.

Così è la Repubblica ed ecco perchè noi siamo repubblicani.

E di Mazzini che fu il massimo autore di una Repubblica sociale, cioè integrale, ecco che cosa dicono personaggi eminenti.

Cominceremo con V. Kend, un socialista: «Giovanotto imberbe, anch'io beffeggiavo Mazzini prete, criticavo senza averlo mai letto e compreso.»

«Lessi accuratamente i suoi dieci volumi ed ora lo chiamo il più grande riformatore del secolo.»

«Cinquant'anni sono, quando tutta l'Europa dormiva, Egli scriveva sulla questione sociale tali pagine eloquenti che nessun dilettante di proletariato oggi sa scrivere. Nessuno come lui ha scritto in favore del salariato.»

«Socialisti di tutto il mondo, leggete, studiate Giuseppe Mazzini.»

Ed ecco come si esprimeva il pensatore anarchico Michele Bakunin su Marx e Mazzini:

«Fra il programma politico del Marxismo e quello dei Mazziniani esistono oggi più punti di rassomiglianza di quello che forse si potrebbe immaginare.....»

«..... Mazzini aveva fatto loro quasi tutte le promesse economiche e sociali che che loro fa oggi il Marx.»

«È arrivato perfino a parlare di eguaglianza economica e del diritto di ciascun operaio al prodotto integrale del suo lavoro.»

Su questi concetti non c'è forse in effetto tutta la rivoluzione sociale?

Ed infine eccovi quanto scriveva Victor Hugo:

«Dicono: La Repubblica ignora il Socialismo. E questo è falso.... Vasto è il Socialismo. Esso risolve tutti i problemi umani, esso racchiude tutto intero il concetto sociale.»

«Nel tempo stesso che esso definisce l'importante questione del lavoro e del salario, proclama l'inviolabilità della vita umana, l'abolizione di ogni arbitrio, l'insegnamento gratuito e obbligatorio. Esso vuole l'eguaglianza dei diritti della donna, dell'uomo e richiede che quest'ultimo sia responsabile dei diritti del fanciullo.»

«Il socialismo infine inneggia alla sovranità dell'individuo, cioè, alla libertà.»

— E tutto ciò si chiama Socialismo! — ci si osserverà — Sì, ma anche Repubblica.

Passateci queste citazioni, che abbiamo letto sui nostri opuscoli di propaganda e che potrebbero essere dai socialisti egualmente conosciute.

Concludendo. Alcuni socialisti hanno il disprezzo per la repubblica, perchè la ritengono uguale, se non peggiore, della monarchia. Noi invece fissiamo nella Repubblica, anzitutto, il primo punto da raggiungere per le ulteriori rivendicazioni umane e siamo sicuri di fare così il bene di chi soffre e lavora.

Nell'ora decisiva per una conquista come questa saremo sicuri di trovarci al fianco tutti i lavoratori coscienti, rischiaretti sul doveroso cammino dalla luce del nostro ideale, che protetta i suoi bagliori verso il più lontano avvenire!

Il direttore de « La Lotta di classe » entrato terzo non richiesto e non necessario nella polemica tra socialisti e repubblicani mercatesi, continua con un accenno — degno di miglior causa — contro il sottoscritto sul quale vomita tutto il letamaio di vocaboli e di frasi che gli sono proprie e che tiene in serbo per tutti coloro che hanno l'audacia di non vedere e di non considerare le cose dal suo punto di vista.

Ma cosa vuole infine da me questo signore, che avrebbe potuto servire da modello a Victor Hugo per il suo Quasimodo? Cosa vuole e cosa cerca questo gazzettiere stipendiato che si permette di insozzare, con la sua bava giornalistica tutto un paese, al quale affibbia l'appellativo di « pantano » per il solo fatto che è un paese di repubblicani?

Tanto per dare un'idea dell'educazione politica di questo individuo, ecco come chiude uno dei suoi mirabolanti « strilloni » che mi scavarono sul grugno (sono parole sue) dalle colonne del suo cosiddetto giornale: « non sarà certo col tuo crocciaro o piccola rana del pantano mercatese, che riuscirai a danneggiare il partito socialista ed a fermarlo nel suo andare fatale ».

Andare fatale verso dove, di grazia, o povero Mussolini? Verso la monarchia o verso il fallimento? Verso la prostituzione politica, o verso la dedizione piena ed intera a un re o a un presidente di consiglio, delle vostre idee e dei vostri principi? Perché anche voi o Mussolini, finirete con il fatale andare... a leccare il sedere a un monarca qualunque... Vi è scottata la frase? Me ne spiace assai, ma è una frase (direi quasi scultoria...) che corrisponde a verità, alla verità piena ed intera che voi non riuscirete mai, per quanto facciate, ad attenuare. È il fatale destino dei grandi socialisti: da Aristide Briand rivoluzionario, edizione di Pelloux, a Enrico Ferri che mendica l'onore di dare un consiglio al benemisto sovrano, a Bissolati, a Cabrini, a Bonomi ecc. ecc. E anche voi o Benito Mussolini — che qualcuno dei vostri compagni tiene in conto di grand'uomo, non so poi per quale aberrazione mentale — anche voi, quando avrete arraffato una larva qualsiasi di potere, quando avrete azzannato quel qualunque collegio che la liberalità dei vostri compagni vi getterà come si getta l'offa al cane, anche voi allora metterete molta acqua nel vostro vino e comincerete a riflettere sulla caducità delle cose umane in genere e delle idee socialiste in ispecie.

Non leggeste la necrologia che del partito socialista rivoluzionario fece Arturo Labriola poco giorni dopo il congresso di Reggio? Non leggeste ciò che sulla « Bivista Popolare » scrive Ermete Carlini e Particò che sulla « Critica Sociale » del 13 settembre ha inserito Filippo Turati... Turati definisce l'azione del partito socialista una *landa deserta, una tristezza infinita*; dice che il socialismo finisce ormai per somigliare a un *ragionevole e mediocre egoismo collettivo*; che il *movimento operaio sembra intorpidito come fosse di arriati cui basti mantenere alla meglio le posizioni*; che la *Confederazione del lavoro è ridotta a guardarsi le spalle dai pochi e disorientati sindacalisti* e che la *Federazione dei lavoratori della terra rimane un fenomeno per quattro quinti bolognese*.

È questo forse il fatale andare del socialismo?... Ma non vi accorgete, o Mussolini, come vi rendete ridicolo coi vostri atteggiamenti da Gesù Bederone e come siete meschino, meschino coi vostri aggettivi *aduggianti, oleosi, chilometrici, assustanti, fatali*?

Di Benito Mussolini così scrive Paolo Valera sulla « Folla »: « *Mussolini è un cerebrotto (da non confondersi con criminale). Lo stile è suo (così suo, vale a dire così villano che nessuno certo gli lo invidia). Egli è un temperamento (bilioso). Scrive come vuole (e come può). Vi dà della prosa commossa, indignata, furiosa, tempestosa, in lotta in tutto il mondo (repubblicano). È tutto di bronzo (anche la faccia). È uomo di idee (molto ristrette). È carico di avvenimenti (e di rabbia impotente). È stato un po' dappertutto e dovunque ha lasciato del suo cervello (e della sua bava). Ha riempito due giornali (di vituperi e di contumelie) Si è imbottito di note (e di follie repubblicane) ».*

Smettetelo una buona volta, o buffoni del socialismo italico! Mussolini un cerebrotto... È un ennuco e il taglio di Origène Benito Mussolini non ha bisogno di praticarlo su se stesso, perché egli è tutto un ennuco,.... dal capo alle piante.

Mercato Saraceno.

D. Edoardo Torre.

Esortiamo i nostri abbonati in arretrato colla nostra Amministrazione a volerli mettere in regola al più presto.

È il tema della conferenza che l'amico nostro avv. Cino Macrelli ha tenuto sabato scorso, 9 corr., nella sala della Consociazione gremita di amici e di simpatizzanti.

Vorremmo darne un largo riassunto, poiché l'oratore espresse in forma chiara il pensiero dei repubblicani nell'ora storica attuale, ma per evidenti ragioni di spazio non ci è possibile.

Ne diamo invece solo l'ultima parte che riguarda fatti e cose di maggiore attualità.

Dopo di avere parlato della guerra libica e del conseguente trattato di pace, rilevando degli errori e i difetti politici, economici e morali, l'amico nostro si intrattenne lungamente sul conflitto balcanico.

Narrate in rapida sintesi le vicende storiche dell'Impero Turco e degli Stati Balcanici, così egli terminò l'applaudita conferenza. La rivoluzione Giovane Turca del 1908, fece sperare al mondo e all'Europa che una nuova era di libertà sarebbe incominciata per le popolazioni soggette; ma anche il governo giovane turco, minato, dilaniato dalle discordie e dalle congiure, si mostrò ben presto impotente a fronteggiare gli avvenimenti. Gli Stati della penisola balcanica che si erano continuamente dilaniati fra di loro compresero che senza un patto d'unione non avrebbero potuto mai aver ragione del turco e conclusero un patto di alleanza. Si diceva dalle potenze e dalla diplomazia che gli Stati balcanici non avrebbero avuto la forza di ribellarsi all'impero turco, ma i trionfi delle armi alleate hanno dimostrato il contrario, e noi italiani che, attraverso le battaglie dell'indipendenza nazionale, abbiamo saputo combattere per il principio di nazionalità, salutiamo esultanti la liberazione della Bal-

cania dal giogo turco. Ma temiamo che la sete di dominio dei piccoli re alleati abbia a frustrare a scopo dinastico i sacrifici di quei popoli e, che all'impero dei maomettani abbia a subentrare quello dei bulgari d'oriente. Circolano voci maligne nella stampa estera e nazionale su un possibile smembramento dell'Albania per dividerla fra il Montenegro e la Grecia e per dare uno sbocco sull'Adriatico alla Serbia. Noi che conosciamo le vicende eroiche di quel popolo diciamo che, come oggi si ribella alla dominazione turca, domani si ribellerà a quella Greca, Serba e Montenegrina. Quindi noi siamo per il motto *l'Albania agli Albanesi*.

E così dicasi per la Macedonia, ove pare che la Bulgaria voglia stabilire il suo dominio; se ciò si dovesse verificare oltre che commettere una violazione al principio stesso per cui riacquistò la propria indipendenza, la Bulgaria creerebbe il germe di nuovi conflitti che inevitabilmente scoppierebbero più tremendi degli attuali.

Dalle pagine di G. Mazzini abbiamo appreso su quali basi sarebbe stato possibile il consolidamento di una pace duratura e la risoluzione del problema balcanico.

Se da una parte abbiamo combattuto i punti oscuri che presentava la situazione balcanica, dell'altro abbiamo ammirato lo slancio con cui quattro popoli si sono uniti e ribellati nel nome dei diritti delle genti e della libertà per emancipare i propri fratelli di razza.

Auguriamoci quindi che le aspirazioni dei popoli balcanici conforme alle idee di G. Mazzini diventino realtà, per poter salutare in un giorno non lontano la grande confederazione repubblicana balcanica.

ATTI DE LA DIREZIONE DEL PARTITO

Commissione Esecutiva

Adunanza del 7 Novembre.

Si è riunita nel pomeriggio del giorno 7 corrente la Commissione Esecutiva del Partito. Erano presenti i membri: Giovanni Conti, O. A. Guizzardi, Giuseppe Gandenzi, Piu Viazzi e il segretario politico Oliviero Zuccharini.

Giornale del partito.

Il segretario comunica come, in ossequio alla deliberazione presa dal Comitato Centrale nella seduta del 15 ottobre u. s. sia stata inviata a tutti i rappresentanti delle Federazioni presso il C. C. una lettera circolare e per sottoporre alla loro approvazione il preventivo per la pubblicazione di un grande settimanale che sia organo del partito ed i criteri che la Commissione Esecutiva intende seguire nella compilazione ed amministrazione del periodico.

Comunica che i membri del Comitato Centrale hanno completamente aderito — nella loro grande maggioranza — alle idee della Commissione Esecutiva e il solo rappresentante della Liguria ha manifestato, con lettera, il proprio dissenso.

Si stabilisce di diramare una circolare al partito annunciando la prossima uscita del giornale e invitando tutti gli amici a prepararsi ad un serio lavoro per la raccolta degli abbonamenti, in modo che il giornale abbia sin dall'inizio quella diffusione che gli è necessaria per rendersi voce ascoltata del partito repubblicano.

Si stabilisce di emettere subito cento azioni di lire 50 per costituire il fondo iniziale delle pubblicazioni, colla dichiarazione che i denari saranno passati alla Casa del Partito quando il giornale avrà raggiunto gli incassi preventivati.

Il titolo del nuovo giornale, che dovrebbe uscire entro la seconda metà di dicembre, sarà *L'iniziativa*.

Dissidio di Viareggio.

Si prende atto della lettera con cui la Commissione incaricata di risolvere il dissidio tra i repubblicani di Viareggio, annuncia la soluzione della vertenza e la costituzione del nuovo Circolo « Antonio Frattini ». Si delibera di riconoscere ufficialmente la nuova associazione unitaria appena sarà pervenuta la relazione annunciata dalla Commissione.

Dissidio politico di Terni.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA ha preso all'unanimità, in merito al dissidio di Terni, la seguente Deliberazione:

La Commissione Esecutiva del P. R. I. delegata dal Comitato Centrale, nella sua seduta del 14 luglio, a decidere la vertenza sorta tra la Sezione Repubblicana e il Circolo « Pensiero e Azione » di Terni.

premessi che l'ordine del giorno del Congresso di Ancona sulla guerra libica, col richiamo al deliberato del Congresso di Bologna, non ammette equivoci intorno alla sua interpretazione.

visti gli addebiti mossi dal Circolo « Pensiero e Azione » ai componenti la Maggioranza repubblicana del Consiglio Comunale di Terni, uditi nella propria sede i rappresentanti delle parti, esaminati i documenti

dichiara
1) che la erogazione della somma di lire due mila per la Flotta Aerea, oltre urtare con il deliberato del Congresso di Ancona ed apparire come atto di partecipazione alla infatuazione nazionalistica, è in contrasto con tutti i deliberati dei Congressi sulla questione militare;

2) che la presenza stessa di componenti l'Amministrazione ai ricevimenti degli Ascarini non costituisce un atto di rinnovata adesione alla impresa libica, ma — come ossequio a truppe mercenarie — offende anche il senso della dignità nazionale;

e pertanto mentre disapprova gli atti della maggioranza consigliere di Terni — che giudica tanto più gravi in quanto hanno contribuito ad accreditare voci di immaturali alleanze amministrative e di accordi elettorali politici che non possono non essere destituiti d'ogni fondamento — e disapprova le conseguenti deliberazioni della Sezione nei riguardi del Circolo « Pensiero e Azione »;

richiama la Sezione di Terni all'osservanza del programma dei deliberati del Partito ove intenda continuare a far parte della organizzazione nazionale.

In ordine poi agli addebiti sul contenuto della relazione al Ministero della guerra per la concessione di un reggimento di artiglieria a Terni, la C. E. prende atto delle formali dichiarazioni a lei fatte dai rappresentanti della Sezione, escludenti la partecipazione di qualsiasi repubblicano nella compilazione della sua forma e del suo contenuto.

Altre deliberazioni.

Vengono infine prese altre importanti deliberazioni su questioni d'indole politica e su questioni d'indole interna. Di esse sarà data a suo tempo, pubblica comunicazione.

Anche il Popolano ha voluto formulare la sua riprovazione per il mio articolo sul « errante garibaldinismo » e sta bene. Ma in che modo? In un modo molto comodo cioè con quattro righe nelle quali si dice che tutto il mio ragionamento parte dallo scioglimento del Comitato di Roma, che la leggenda garibaldina non morrà, e con un mezzo chilometro di prosa cavallottiana. Fracamente, è così che si persuade la gente del proprio errore? Non mi pare. È poi curioso che in un articolo di due colonne si debba scegliere il primo argomento, anzi lo spazio per dire che tutto si basa su di esso! Cosa c'entra poi la leggenda garibaldina? Essa di certo non muore, né morrà.

Chi ha sostenuto, chi potrebbe sostenere il contrario? Io ho invece sostenuto e sostengo che la leggenda garibaldina corre, e lo corre seriamente il pericolo di offuscarsi, che c'è forse una fatale degenerazione del garibaldinismo, che i repubblicani hanno il dovere di combattere. È questa degenerazione che ci dà le spedizioni mancate, il garibaldinismo sottomesso, rispettoso di intrighi dinastici, agevolatore di spedizioni coloniali, il garibaldinismo che parte in ritardo e raccomanda di avere in tasca 50 lire!

In queste condizioni, cosa possono importare anche dieci volumi di prosa cavallottiana?

Perché nei repubblicani, e si potrebbe dire nei cosiddetti sovversivi in genere, c'è un curioso residuo di psicologia cattolica. Quando qualcuno si prova di discutere un qualche canone o luogo comune che sia, ecco che si ricorre al... Corano e si schiaccia sotto il peso dei versetti. Ma che! Avete torto; c'è Cavallotti nella tale pagina, Mazzini, nella tal'altra e via dicendo. Ora Mazzini, Cavallotti, Bovio, Marx, Bachmann, tutti insomma i grandi maestri del pensiero sovversivo devono essere consultati ed intesi, sta bene. Ma conviene anche intenderne lo spirito, attraverso i loro scritti, che ne sono come la esterna materiale concretazione, non farsi schiacciare dal peso dei loro volumi. Altrimenti si soffoca, non si vive!

A. Casalini

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno. (ritardata)

I socialisti mercatesi si degnano, per tramite del compiacente signor Mussolini, di rispondere al D. Torre, al quale avrebbero guastato le ova (qualif.) nel panier, ed asseriscono:

1. che la sua corrispondenza è una filastrocca sconclusionata e un tessuto di falsità dette in mala fede;
2. che alle nostre feste non interverranno mai, per cui d'ora innanzi potremo risparmiarci gli inviti;
3. che è invenzione l'accusa fatta ad alcuni giovani socialisti sorpresi in flagrante mentre ingiulivano l'ostia consacrata;
4. che alle pratiche religiose attendono anche i nostri repubblicanissimi amici e che tutti hanno fatto il matrimonio religioso;
5. che gli ex-repubblicani che formano ormai la grande maggioranza della sezione socialista sono fieri di galantuomini.

Ora, noi del Circolo Mazzini, affinché i malintenzionati non pensino che le corrispondenze inviate dal D. Torre al « Popolano » siano basate sopra questioni personali e perché si sappia che il D. Torre ha scritto e scrive sempre con il consentimento nostro pieno ed incondizionato, dichiariamo che non solo i fatti citati dal nostro corrispondente rispondono a verità, ma precisiamo che due giovani socialisti furono sorpresi dalle signorine Santolini Rosina e Pasini Giuseppina (di quei due giovani faremo i nomi se, in caso di querela, ci verrà concessa la più ampia facoltà di prova); che non vi è neppure l'ombra di nostri amici che attendono a pratiche religiose, non solo, ma che i matrimoni civili consumati finora a Mercato Saraceno furono matrimoni repubblicani e a questo riguardo possiamo citare quelli recenti degli amici nostri A. Zeppi, B. Montanari, L. Brighi, O. Gori, L. Lucchi tutti del nostro circolo; che i repubblicani incettati dalla sezione socialista furono espulsi dal circolo repubblicano o per morosità o per indegnità.

In quanto poi al non intervenire alle nostre feste è bene che i signori socialisti sappiano che i nostri inviti furono sempre informati a quei sentimenti di tolleranza e di educazione politica che sempre hanno guidato ogni nostro atto e ogni nostra iniziativa; se poi essi si sono astenuti dall'accettare la nostra ospitalità debbono aver pensato che la loro presenza non ci avrebbe forse fatto piacere.

E con questo noi dichiariamo chiusa ogni polemica coi socialisti mercatesi, socialisti per modo di dire, perché il loro socialismo non è fatto d'altro che di affarismo e di interessi personali.

Il Circolo Mazzini.

Nell'adunanza tenutasi domenica scorsa al Circolo Mazzini, il segretario Alvaro Calbucoi, dopo di aver messo al corrente i soci sulla polemica in corso tra repubblicani e socialisti e dopo d'aver accennato agli stupidi e biliosi attacchi del Direttore de «La Lotta di classe» contro il Dr. Torre nostro corrispondente, leggeva il brano dell'articolo in cui Benito Mussolini rivolgendosi al Dottor Torre, lo chiama «piccola rana del pantano mercatare».

Bilievando la frase ingiuriosa non solo per il corrispondente, ma per tutta la popolazione, il Calbucoi metteva ai voti il seguente ordine del giorno:

«I repubblicani mercatare convocati in assemblea protestando contro il contegno indecente del direttore de «La Lotta di classe» il quale intervenendo nella polemica tra repubblicani e socialisti mercatare si esprime con termini obbrosciosi contro il nostro paese che definisce un «pantano»; invitano il Sig. Mussolini a dare spiegazione sull'appellativo ignominioso che offende tutta una popolazione, riservandosi su caso contrario di ricorrere a quei mezzi a cui credono aver diritto per tutelarne il loro decoro e la loro onorabilità».

L'assemblea approva l'ordine del giorno per acclamazione e inoltre autorizza il Dr. Torre a rispondere sul «Popolano» al Mussolini, nel modo che avrebbe creduto più opportuno.

In merito poi al fatto riportato sulla «Lotta di classe» in una corrispondenza da Mercato e secondo la quale una sera del mese di giugno 1911 il Dottor Torre in compagnia di una trentina di repubblicani armati di bastoni e di pistole sarebbero andati ad attendere due socialisti, si stabiliva di rispondere con una querela ai firmatari della corrispondenza, concedendo loro ampia facoltà di prova.

Deciderà il giudice se il Lorenzetti e il Canducci che si qualificano per figli di operai autentici, ma che però — in ispecie il primo — amano veder lavorare gli altri, abbiano o no sputudatamente mentito.

Il Circolo Mazzini.

Luzzena.

Disservizio postale. — Stare in questi luoghi vuol dire essere isolati dal mondo intero. La corrispondenza postale, che in queste plaghe montuose forma l'unico trait d'union colla città e colle altre parti d'Italia e dell'estero, per i nostri più vitali interessi, non è consegnata che dopo 4 o 5 giorni dal suo arrivo a Borello e quasi sempre per mano di vesti. Il cantoniere stradale è sempre carico di lettere e cartoline che consegna, a sua volta, quando trova un passante che possa impegnarsi di recapitare al destinatario. Il portaliere è ancora sconosciuto per questi abitanti, eccettuato che per la Ditta Trezza di Formignano, ove si reca ogni giorno puntualmente. Noi speriamo che il Popolano vorrà accogliere le giuste lamentanze di questa popolazione perché chi di dovere provveda.

Quello che si lamenta per Luzzena per il disservizio postale è domizio, in compagnia, si può generalizzare per tutta la valle. Noi non ricordiamo le cause e specialmente non sappiamo se ciò avvenga perché i portaliere siano male pagati. Il fatto è che dappertutto si lamenta lo stesso inconveniente. Parecchie volte abbiamo visto negli spacci di sale e tabacchi e nelle osterie dormire le copie del Popolano e altra corrispondenza nostra perché il destinatario non vi si era ancora riccio a fare la spesa. Un consigliere comunale ricevette l'invito invitato dal Municipio di recarsi alla seduta consultiva il giorno dopo che detta seduta aveva avuto luogo, e cioè quattro giorni dopo la data d'impostazione dell'invito. Prendiamoci non ne vale la pena. Meglio reciamoci come la provvidenza governativa ce lo dà.

×

Circolo E. Valsarona. — Nella sua ultima adunanza del 10 corr. questo Circolo, dopo aver trattato vari oggetti, deliberava l'espulsione dal partito del socio Smeraldi Giacomo di Borello, per morosità. I Circoli confratelli ne prendano nota.

Savignano di Romagna.

Nella frazione di Fiumicino quella Società operaia, ha ieri solennemente festeggiato l'anniversario di sua fondazione. Non erano solo i 170 soci che si curano di averla fatta sorgere, ma tutta la popolosa borgata, tutto il popolo dei paesi circostanti prese parte all'indimenticabile festa operaia, cara sempre a chi vede con piacere, non a sole parole, il sorgere di queste società che al bene materiale uniscono l'alto concetto della fratellanza. Sia lode adunque e sincera a quei bravi operai che con ferma volontà e con ogni sacrificio han voluto costruirsi la casa che li distoglierà alla bettola e al vizio e li racco-glierà invece, dopo il duro lavoro, nel fraterno riposo.

Fin dalle prime ore antimeridiane una folla immensa di operai e contadini faceva ressa nelle vaste sale dell'edificio sociale e la brava banda di San Mauro si univa col suono ad allietare la splendida giornata di sole. Ecco sfilare per le vie di Fiumicino un lungo corteo di popolo sotto i vessilli delle molte società operaie convenute dai paesi vicini e far sosta di fronte alla sede ove era preparata la tribuna per gli oratori. Qui l'avv. Vendemini, sindaco di Savignano, disse un applaudito discorso esaltando i benefici che apportano le Società di mutuo soccorso ed augurando che siano soprattutto mezzo di educazione e di concordia. Al Vendemini, accolto da vivissimi applausi, seguì il nostro deputato prof. Dario Baldi, compiacendosi della simpatica festa e rallegrandosi che in così breve tempo aveva vista sorgere la nuova Società sotto i più lusinghieri auspici e che oggi si affermava sicura ad un lieto avvenire. L'on. Baldi, proseguendo nel suo forte discorso, ebbe felicissimi pensieri per la donna che dovrebbe prendere parte a queste nobili iniziative e chiuse il suo dire fra unanimi applausi rendendo lode al Consiglio e alla Presidenza per l'alto amore che li rendono benemeriti di così importante istituzione. Chiusero i discorsi le adesioni di un cattolico e di un bravo operaio della borgata.

Furono poi estratti i numeri di una rissucitissima lotteria che ha certo lentamente contribuito al fondo cassa sociale.

Noi vivamente ci ralleghiamo coi bravi amici di Fiumicino.

Manifestazioni Repubblicane

COMITATO GIOVANE REPUBLICANO del Circondario di Cesena

DOMANI sera domenica 17 corr., alle ore 20 nella sala della Consociazione, Via Mazzini 9, avrà luogo un Grande trattenimento famigliare pro «Giovine Italia», con

Lotteria e Ballo

L'orchestra a violini sarà diretta dall'amico Dino Pistocchi.

Invitiamo i giovani repubblicani dei Circoli di città e campagna, gli amici e i simpatizzanti ad intervenire numerosi colle loro famiglie al geniale trattenimento.

— 0 —

Domattina alle ore 9 avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti dei Circoli Giovanili per discutere un importante e urgente ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Circolo GIOVANNI BOVIO - Ronta II.

DOMENICA 17 corr., alle ore 15 in Ronta II. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Circolo GIOVANNI BOVIO coi seguenti festeggiamenti:

Ore 15 - Ricevimento delle rappresentanze e formazione del corteo.

Ore 16 - Inaugurazione del Circolo. Oratori:

On. Comandini Avv. Ubaldo Avv. Macrelli Cino

Ore 19 - Ballo popolare nella sede sociale con orchestra dei fratelli Fusconi.

Ore 24 - Estrazione di una RIOCA LOTTERIA.

Gli amici e i Circoli sono cordialmente invitati ad intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

Congresso Giovanile Repubb. Italiano

Il Comitato Ordinatori del V.º Congresso Giovanile Repubblicano Italiano, che avrà luogo in Firenze, nella Sede della Casa Repubblicana, Via Bella Riva N. 22, nei giorni 23, 24 e 26 corrente mese è così concretato il programma:

Sabato, 23 novembre.

Ore 10 - Inaugurazione e nomina dell'Ufficio di Presidenza. Verifica dei poteri.

Ore 14 - Inizio della discussione sull'ordine del giorno stabilito dal Comitato Centrale.

Ore 21 - Comizio alla Camera del Lavoro Corso dei Tintori, 35. Oratori: On. Giuseppe Gavandini, Avv. Giovanni Conti, Avvocato Gino Meschini, Oliviero Zaccarini, Arturo Camprini, Avv. Egidio Starmiti, Avv. Oddo Marinelli.

Domenica, 24 novembre.

Ore 9 - Continuazione della discussione dell'ordine del giorno.

Ore 12 - Banchetto alla Casa Repubblicana.

Ore 14 - Continuazione della discussione dell'ordine del giorno.

Ore 21 - Festa alla Casa Repubblicana in onore dei Congressisti. Lotteria pro Giovine Italia con i premi del Comitato Centrale della Federazione, della Casa Repubblicana e della Sezione Giovanile di Firenze.

Lunedì, 25 novembre.

Ore 9 - Continuazione della discussione dell'ordine del giorno.

Ore 14 - Continuazione della discussione dell'ordine del giorno. Chiusura.

AVVERTENZE.

Alla stazione centrale (porta d'uscita) i congressisti che giungeranno con i treni dei 22-23-24 troveranno un'apposita Commissione (con distintivi) che darà loro le indicazioni necessarie su tutto quanto potrà interessarli. I Congressisti per recarsi alla Sede del Congresso potranno usufruire, in Piazza Duomo, dei Tramvai N.º 10 (linea Rovezzano) per scendere a Via Bella Riva ove vi sono le indicazioni della Casa Repubblicana.

Quanti vorranno partecipare al Banchetto (quota L. 2.75) dovranno far pervenire al Comitato ordinato l'adesione non più tardi del giorno 22. Alla Fratellanza Artigiana, via Pandolfini N. 10.

La Commissione Esecutiva del Congresso

×

Congresso Nazionale Mazziniano in Forlì.

Il 24 corr. avrà luogo in Forlì, nella sala dell'ex Archivio Comunale, alle ore 9, il Congresso Nazionale Mazziniano per trattare il seguente ordine del giorno:

1. - Verifica dei poteri.
2. - Relazione del Comitato Provvisorio.
3. - Unità del Partito.
4. - Varie.

NORME. — Al detto Convegno possono intervenire tutte quelle Sezioni, Gruppi, Nuclei e quanti individualmente amano l'unità del Partito sui veri cardini del programma Mazziniano intransigente.

N. N. — Le adesioni si ricevono presso Ronchi Mentore - Via G. Mazzini N. 29 - Forlì.

Cronaca cittadina

Al Teatro Giardino, e non già al Comunale, come erroneamente fu pubblicato in numeri precedenti, avremo nei giorni di mercoledì e giovedì, 20 e 21 corr. due recite straordinarie della compagnia veneziana diretta da Ferruccio Benini.

Basterebbe questo nome a raccomandarlo: Ferruccio Benini ha la tempra del vero artista, che sa riprodurre al vivo, nella scena, i tipi più svariati e più esilaranti della vita e dell'ambiente veneto; è circondato da una eletta schiera di altri artisti; ha, infine, un repertorio di produzioni magnifiche e — poiché il riso fa buon sangue — brillantissime.

Siamo quindi sicuri che il pubblico cesenate accorrerà numeroso, non soltanto per tributare larga copia di applausi alla compagnia, ma anche per divertirsi.

Deragliamento ferroviario.

Alle ore 4 ant. circa di domenica mattina 8 corr., mentre un treno merci era intento alla consueta manovra, nella nostra stazione ferroviaria, per un falso scambio di binario, parecchi carri deragliarono dalle rotaie rovesciandosi e impedendo in tal modo il transito della linea. Il rumore prodotto per il franarsi di alcuni vagoni e la grida del personale fecero accorrere lestamente sul luogo il Direttore dell'ospedale sig. Emilio Carretti, il dott. Tenenti e alcuni infermieri con una lettiga e con tutto l'occorrente per la eventualità di un disastro. Fortunatamente nessuna vittima ebbe a lamentarsi e la linea poté essere riattivata dopo che dal deposito di Rimini arrivarono gli attrezzi per rimuovere le vetture rovesciate. Noi intanto cogliamo l'occasione per mettere in evidenza l'opera prestata dal personale del nostro ospedale che ha saputo così dimostrare la sua attività e la sua prontezza nell'alliestire, anche nei casi d'urgenza, i mezzi di soccorso.

Teppismo.

Abbiamo varie volte avuto occasione di protestare contro il contegno di molti soldati del nostro reggimento e purtroppo dobbiamo ritornare ancora a queste note dolorose di cronaca.

Sere fa, per una via equivoca di Porta Fiume, alcuni soldati incontrarono un gruppo di pacifici cittadini; forse avvanzati li fermarono e, trasformandosi in guardie di pubblica sicurezza, pretesero di perquisirli.

I cittadini tentarono di protestare, ma i soldati, ricordandosi di avere al fianco le sciabole, le estrassero e così poterono ridurre a più miti consigli i protestanti.

Li perquisirono regolarmente... e ad uno portarono via l'orologio, scambiandolo forse con un'arma proibita, poi si dilegnarono.

I cittadini fortemente sorpresi, si recarono subito in Caserma e denunziarono il fatto: i soldati furono riconosciuti, fu trovato l'orologio, e noi sappiamo che i superiori hanno già spedito al Carcere di Venezia le improvvisate e poco oneste guardie di P. S. Nel mentre lodiamo il provvedimento dell'Autorità, noi vogliamo augurarci che per l'avvenire non abbiano più a verificarsi, in una città civile come Cesena, tali dolorosi incidenti.

Softoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto L. 161,92

OTTANOE. Emilio Lucchi contraccambiando i saluti dell'amico avv. Cino Macrelli ricordandogli di non dimenticare la promessa fatta di venire fra noi il 1.º Maggio prossimo

BORBELLO. Poggiali Alfredo pagando l'abbonamento, salutandogli gli amici residenti all'estero e invitando l'on. Comandini per una visita a Borello

SUBB. A. SAPP. I componenti il Circolo XIII Febbraio salutandogli gli amici residenti all'estero, a mezzo Gentili Egidio a «La Giovine Italia» L. 1

SAARBROUCKEN. Masini Luigi, salutandogli gli amici del Circolo U. P. T.

BORATELLA Cir. Fratti. Dopo l'adunanza del 8 corr. mandando un affettuoso saluto agli amici emigranti all'estero a mezzo Paladini Leopoldo

CESENA. Pieri Agostino. Ritornando dall'estero per un breve soggiorno a Cesena invia un affettuoso saluto agli amici

OBBLIKON. Parte del ricavato dalla festa data dal Cir. P. Turchi di Obblikon a beneficio dell'Università Popolare Italiana di Zurigo. Incasso L. 280. - Spese 140. - Utile netto L. 80. - al Popolano

SAVIO DI RAVENNA. Raccolte fra amici dopo l'inaugurazione del Circolo Repubblicano femminile, plaudendo al magnifico discorso dell'avv. Cino Macrelli, a mezzo Battistini Luigi, a «La Giovine Italia» L. 8

Totale L. 176,85

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Qualche anno fa Cesena

Molti a Cesena si ricorderanno delle dichiarazioni fatte su queste colonne qualche anno fa dai loro concittadini, circa gli effetti ottenuti con le Pillole Foster per i reni. Ora quelle notizie sono rionfermate ancora con maggior entusiasmo: Il Signor Giovanni Magnani Via Aurelio Saffi, 44, Cesena, ci comunicava:

Costretto dalla mia professione a recarmi giornalmente in campagna per strade disagiate col mio carrozzone, non posso descrivermi le pene che provavo ad ogni sobbalzo del leggero veicolo e lo spasimo che mi produceva il movimento ondulatorio continuo alla schiena. Alle volte era come irrigidito ed il minimo movimento mi faceva spasimare. Avevo anche le urine dense e sentivo un forte brucio-re all'emissione.

«Dopo tante cure fatte senza esito, presi le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi, di Yesi & Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) che mi portarono un reale giovamento ed a poco a poco fui libero nei miei movimenti. Le urine sono normali e sto ancora continuando la cura sicuro ormai nella guarigione. (Firmato) Giovanni Magnani.»

Quasi due anni e mezzo dopo il Signor Magnani aggiunge: «Non so esprimervi la mia sincera riconoscenza per il grande beneficio ottenuto. Non ho più sofferto da quando vi rilasciai il mio certificato e sono ben contento di potervi nuovamente attestare che le vostre Pillole sono uniche nel loro genere.»

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccino, Milano, Rifutate ogni imitazione. 31.

Malattie di Stomaco e Intestino

Il Prof. Dott. Fabio Rivalta

professore paragonato nella R. Università di Bologna, medico primario dell'ospedale di Cesena, specializzato in malattie di Stomaco e Intestino e allievo delle scuole di Boas (Berlino), Mathus (Parigi) etc. tiene consulti della specialità in CESENA tutti i giorni, tranne i giovedì e domenica.

(Presentarsi possibilmente a digiuno e con preannunzio).

DIFFIDA — I Sigg. Sacchetti Federico

e Figlio, di Cesena comunicano che non tengono né in Cesena, né fuori alcun agente che acquisti bestiame per conto e nome loro, ma trattano gli acquisti e le vendite solo personalmente.

Cesena. 6 Novembre 1912.

Sacchetti Federico e Figlio

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franches posta. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, BOLOGNA.

Il dott. Lucio Gualfardo Tonini

già Medico della R. Clinica di Firenze, assistente effettivo del Prof. RODARI nelle Cliniche private «Sanitas» «Krankenspital Neumünster» di Zurigo e del Prof. EISENER di Berlino specialista per malattie

di Stomaco - Intestino - Ricambio

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 — RIMINI — Via Nazionale, S. Marino (Angolo Via Michelangelo-Tonti) di fronte alla Fabbrica Birra Spiess.

Grande economia!!!

PACCHI POSTALI e FERROVIARI a domicilio di:

Formaggio Grana Parmigiano SQUISITO

Estratto Pomodoro (MARCIA) DELIZIOSO

Burro di Pura Panna FRESCHISSIMO

Salumi, Olii, Antipasti, ecc. OTTIMI

Massimi Vantaggi e Comodità

Indirizzare Commissioni alla Società

'L'ALIMENTARE, PARMA - Via Trento, 55.

SISTEMA BREVETTATO.

12

fotografie al platino inalterabili della misura di mm. 25 L. 0,30; montati su eleganti cartoni tipo inglese a su cartoline L. 0,60; di mm. 37 L. 0,60; montati su elegante cartone tipo inglese o su cartolina L. 1,20. *Formato Florence* e l'antissima fotografia montata su splendido cartone di cent. 10x8 per 6 copie L. Una; per 12 copie L. 1,75.

INGRANDIMENTI al PLATINO INALTERABILI ed a OLIO

Lavoro finissimo, rassomiglianza perfetta. Al platino di cent. 38x48 L. 2,50 ad olio L. 5, di cent. 45x60 al platino L. 4, ad olio L. 10; di cent. 50x65 al platino L. 5,50, ad olio L. 12; di cent. 60x75 al platino L. 7, ad olio L. 16. Per formati più grandi prezzi da convenirsi. Tanto le piccole fotografie quanto gli ingrandimenti si ricavano da qualunque fotografia anche da gruppo che verrà restituito intatto. Specialità in fotografie su porcellana per Cimitero, garantite inalterabili in qualsiasi temperatura, come pure piccoli smalti per Spille e Briloques, distintivi per Società.

Chi desidera il catalogo non è che mandare un semplice biglietto. Spedire ritratti e vaglia alla

FOTOGRAFIA NAZIONALE - BOLOGNA

FOSCHI GUGLIELMO - CESENA

Subborgo Cavour N. 4

Recapito in Città presso la Ditta L. CANDOLI & G. FOSCHI

Aratri veri originali BRABANT MELOTTE

Trinciaforaggi di primissima qualità.

Erpici - veri originali ACME.

Rapp. con deposito della premiata Ditta F. Masali e Figli di Suzzara, per trebbiatrici, locomobili a Benzina e Olio pesante, sgusciatrici per semi minuti.

Impianti completi di Molini. — Condizioni di pagamento speciali.

La CALZOLERIA ORTOPEDICA

di ANGELO BERARDI e figlio Bologna



Via Indipendenza 38 E. F. Telefono 18-05

raccomandata da chiarissimi chirurghi esegue scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

E. DAL BRUN SCHIO

Loden impermeabili, igienici tutta lana senza gomma, raccomandati da celebrità mediche.

Panni e stoffe novità, disegni ultima creazione per uomo e signora.

Ulster, Soprabiti, Paletto a sei usi, Mantelle, Fascie (mulattiere), Confezioni di lusso soffici accurate eleganti per Uomo e Signora, Sacerdoti, Ufficiali, Carabinieri, Marina, Guardie di finanza, daziaria, comunali, Automobilisti, Cacciatori, Alpini, Ciclisti e Sports in genere.

Fornitore per Municipi, Collegi, Istituti religiosi, Corpi musicali, Società ginnastiche, Club Alpino, Volontari Alpini, ec.

Domandare campioni, catalogo gratis a:

E. Dal Brun - Schio



soltanto la farina lattea

Nestlé
il migliore alimento per bambini di tenera età, non varia di prezzo ed è alla portata di tutte le borse. Supera per bontà il latte di vacca ed è meno costoso. In tutte le farmacie e drogherie.

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del **CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA** Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:
Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, pertosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isterialgia, ecc.
LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle L.L. Maestà i Reali d'Italia. — *Si invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.

NERVOSI!

NUOVA COOPERATIVA STUCCATORI, DECORATORI e CEMENTISTI

CESENA — Via Mercato N. 18 — CESENA

Fabbricazione propria di mattonelle in cemento a pressa idraulica su qualsiasi disegno e colore — Costruzione di stalle in cemento armato — Pali per fili e siepi metalliche — Decorazioni e lavori di ogni specie in cemento, stucco e pietre artificiali. Grande deposito di tubi per pozzo a prezzi mitissimi

SEGRETO.

Cura garantita per far crescere i Capelli, Barba e Baffi. Guarigione di tutte le forme di *calvizie e alopecia*. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è *garantito da documenti e fotografie veri ed autentici.*

Nulla di anticipato si deve. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato. Scrivete o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre.

Istituto Internazionale Anticalvizie GIULIA CONTE. Via Scarlatti 213 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI. Telefono 84-18.

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale, innocuità assoluta

Antidiabetico Maior del Dott. P. MAIOR

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina — **CURA SPECIALE** in 4 Flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro, Accademie scientifiche LONDRA — PARIGI — ROMA. Concessionario PIETRO RUFFINI, Via Mercatino 2 Firenze. È DELITTO RITARDARE LA CURA.

I NEGOZIANTI intelligenti ricorrono sempre alla pubblicità dei giornali settimanali i quali penetrano in tutti quei piccoli centri ove la stampa quotidiana non giunge.

BIMBISANI E ROBUSTI

COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA

Prezzo
L. 5
L. 2,50
L. 1,50
L. 1,00

AMARO BAREGGI

È il più efficace **RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO** raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.

L'Illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare: «Ho sperimentato il Ferro China Babarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcol.»

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Regeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **TUORLO D'UOVA** e **MARSALA VERGINE**, sono i coefficienti migliori per una buona salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficiente nutrizione, perchè *senza alcool*. Trovati in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI — Padova.

BLENORRAGIA

Guarita in una sola settimana di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dottor **CALERO** 30 anni di felice successo. — Premiata alle Primarie Esposizioni Italiane ed Estere.

Prezzo del Flacone L. 2,75 — Cura completa di 2 flaconi, anche come depurativo del sangue L. 5 franco di porto.

Rivolgersi al Premiario Laboratorio Farmaceutico **CALERO** — Via D'Azeglio, 78 - BOLOGNA.

Consulti e opuscoli gratis per lettera. — Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis di metallo dorato.

Guarite solo colle celebri polveri a base di Glicerofosfati e stricnina, formula del Dottor **CALERO** L. 11 cura completa di due mesi

UNICO DEI PREPARATI UNICO DEI PREPARATI

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano.